

“COPYRIGHT, tutti i diritti riservati all'autore”

FA LEGNA IL CIELO DI VANNI GIOVANARDI

Fa legna il cielo, all'ombra della nebbia i tronchi riposti
per l'inverno, curano le carezze dei muschi sulle guance,
le carreggiate desolate alle campagne strusciate
da passi padani e lunghi, si dileguano dietro le schiene.
Ti penso, ogni volta che sbavano le lumache salendo
sulle insalate dell'orto, calma e deposta ancora
su un letto di foglie, la pelle lenta e sopita,
il solfeggio custodito in petto come un respiro.
Radunate, le movenze degli uccelli riposano,
accatastate, le assi sotto alle finestre delimitano al calare
della sera le prossime piogge o la coltre della neve, forse.
Dormono gli occhi stretti alle ginocchia
tracce di un presepe antico sono le vendemmie cullate nelle bottiglie,
famiglie di camini antichi gettano le prime tracce in volo
e il candore delle comete già s'intona al pane.
Ti penso, Natale con le stelle a mezzanotte
la bocca immobile come un orizzonte andato, l'aria intorno al viso
inerte come la forma distinguibile d'una preghiera,
la brezza di una fuga d'amore che s'allontana ingenua
e ancora ci inginocchia.

NOTTI DI NATALE

Arrivava da quelle notti più lunghe d'un sogno
dai contorni ghiacciati alle finestre, dai soffitti più grandi del buio
dal silenzio delle mani giunte, e ogni cielo sembrava
un rumore sempre più grande, mentre arrivava, scia di cometa
tra caterve di stelle, zucchero bianco e polvere del deserto.

Mio fratello Gesù giocava con me, ogni volta che non mangiavamo
si sedeva accanto a mia madre e mio padre
fino al momento di abbracciarci: la solita polenta, la solita pietà insipida,
la fame non si poteva capire, solo sentire,
dormirci sopra immaginando di non averne bisogno, mentre
tutti alla messa mangiavano il Corpo di Dio.

Come in una mangiatoia protetta nella stalla, quante volte sono nato
senza oro, senza pane, senza cori d'angeli, solo il fiato pieno delle mie bestie
solo la cura bollita d'un secchio di latte, fuori mucchi di neve e dentro
vuoti di sporco, odore di panni.

Uno spicchio dolce bruciava sui cerchi della stufa, un'allegria
almeno, poche bucce ad infiorare le pareti, gli anni di mio padre
ancora pochi quanto i suoi abbracci, ma i pensieri belli di mia madre,
pronti a sfamare quanto i suoi sorrisi.